

Convegno alla Mediterranea

Città metropolitana verso la nascita tra proposte e idee

«Un ente astratto che presenta ancora contorni indefiniti»

Giuseppe Trapani

Città metropolitana: ente astratto da contorni indefiniti. Pare sia questa la fisionomia del costituendo governo politico-amministrativo tratteggiata nel corso di un dibattito alla Mediterranea, organizzato da 21 movimenti e associazioni. Il primo tema affrontato è l'assenza di democraticità: la Legge Delrio, infatti, stabilisce che sindaco della città metropolitana diverrà automaticamente il sindaco del comune capoluogo, salvo che lo Statuto non disponga diversamente.

Per il prof. Antonino Spadaro «la mancata previsione dell'elezione diretta del sindaco, viola il principio democratico, di uguaglianza, di autonomia locale e del diritto di voto, nonché, la Carta europea dell'autonomia locale». Tre le proposte avanzate da Spadaro: superare lo scontro politico e partitico con un progetto comune indirizzato a far decollare l'economia locale e far funzionare i servizi sociali; consultare popolazione e associazioni dei 97 comuni e recepirne le istanze; collaborazione volontaria e gratuita dei tecnici di tutti i comuni nella redazione di Statuto e Piano strategico.

Altro problema sollevato dal prof. Francesco Mangano riguarda la non previsione per legge di una Giunta in grado di coordinare l'azione di governo: «Lo Statuto dovrebbe prevedere una forma di presidio amministrativo per zone omogenee. In tal modo l'azione amministrativa sarà più ef-

ficiente e verrà rispettata la rappresentanza dei singoli territori». Il prof. Alberto Ziparo ha posto l'accento sulla necessità di fare rete tra i comuni per il risanamento del territorio. Responsabilità, competenza e reputazione sono stati i concetti al centro dell'intervento di Francesca Moraci: «Oggi la pianificazione urbanistica si affronta senza alcun progetto serio e semplificato che consenta la realizzazione in tempi adeguati. Il paradosso è che attualmente abbiamo un piano strategico che prevede un aggiornamento su base annuale, ma, nel contempo, costituisce l'indirizzo per il piano metropolitano». Domenico Gattuso ha indicato quali debbano essere gli strumenti da cui partire: «A livello programmatico bisogna lavorare sul Por 2014-2020, su cui la Regione sconta un forte ritardo; e poi sul Pon Metro, il Piano operativo nazionale che prevede le risorse per le città metropolitane, verso il quale il Comune, per vicende pregresse conosciute si trova anch'esso in ritardo». Sotto l'aspetto ecclesiastico mons. Antonello Foderaro ha precisato come «non si possa immaginare nella futura città metropolitana un unico ente interlocutore tra Chiesa e istituzione». Nel pomeriggio sono intervenuti tra gli altri i professori Francesco Russo e Domenico Marino. ◀

Esiste un problema di democraticità ma c'è anche una mancata previsione a livello esecutivo



I relatori. Pizzonia, Mangano, Spadaro e Francesca Moraci nel corso dei lavori